

A processo

«Direttore delle guardie con laurea falsa»

Certificati per corsi mai tenuti e truffa ai danni della società di vigilanza. La difesa: tutto regolare

Della G.S.I. Security Group era direttore tecnico e componente del consiglio di amministrazione, ma ora Michele Bardi, 40 anni, è a processo e la società di guardie giurate è la parte offesa. Truffa e falso, sono le contestazioni: soldi presi, certificati per corsi di formazione non tenuti alle guardie dell'aeroporto di Orio al Serio (spedizione merci) e una laurea in giurisprudenza mai conseguita.

L'imputato, difeso dall'avvocato Giovanni Ponte, nega di aver commesso i reati contestati. Ha una spiegazione alternativa che emergerà a dibattimento, rinviato a marzo per un problema di notifica alla



Spedizioni Il direttore si occupava delle guardie di Orio

parte offesa. La G.S.I., appunto, la stessa società che presidia la procura e il tribunale.

I fatti del processo, però, riguardano altri contesti e altri periodi, dal 2012 al 2015. Bardi presenta alla prefettura di Bergamo la richiesta per ottenere la licenza di pubblica sicurezza. Servono, tra l'altro, capacità tecniche specifiche che vanno indicate nel curriculum. Precedenti esperienze, per esempio, anche nelle forze dell'ordine. A Bardi viene contestato di aver contraffatto un certificato che attestava la laurea, allegando al curriculum la fotocopia di una dichiarazione in apparenza rilasciata dall'Università di Parma con cui si dava

La vicenda

● La G.S.I., che si occupa di vigilanza, ha presentato un esposto sull'ex direttore tecnico a seguito di segnalazioni interne

● Ora è a processo per truffa e falso e indagato in un altro filone di inchiesta

atto della laurea in giurisprudenza, nel 2010, quando invece non si è mai iscritto all'ateneo parmense. Quel documento, da qui il falso, è finito nel provvedimento del funzionario caduto in errore. Bardi, è la difesa, non ha falsificato nulla.

Il pm (Davide Palmieri, che ha ereditato l'indagine del collega Franco Bettini) gli contesta anche di aver rilasciato certificati con cui attestava che 23 guardie avevano seguito corsi di formazione (dgr basic), obbligatori. Lui era formatore della sicurezza aeroportuale per conto di una società romana. Ha ingannato la C.S.I., è l'accusa, che pensava di essere

in regola con la formazione del personale. Ha tenuto dei corsi, è la difesa, regolarmente fatturati che non c'entrano con quelli contestati. A proposito delle guardie, secondo la procura a due di loro Bardi ha fatto erogare delle indennità per farsi poi restituire parte dei soldi, 3.120 euro. E tutto alla luce del sole, si difende, a libro paga. La società non se l'è presa con i due dipendenti, anzi ha presentato un esposto anche sulla base della loro segnalazione. La loro e quella di un altro dipendente che, in ferie, aveva scoperto di aver partecipato a un corso.

G.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riti voodoo e traversate sui barconi
In cella la «madame» delle nigeriane

Dalla Bergamasca reclutava prostitute in Africa. Poi le prelevava dai centri d'accoglienza

Prima di partire dalla Nigeria era passata dallo stregone. Con un rito voodoo sarebbe rimasta legata alla sua «madame» e al riscatto di 40.000 euro per ripagarle il viaggio e la nuova vita. Che poi era stare giorno e notte sulla strada a prostituirsi. Senza istruzione, senza futuro in Africa, a 24 anni la ragazza lo sapeva ma probabilmente non aveva immaginato come sarebbe stato.

Così, in Italia ha spezzato il filo rosso del rituale ed è scappata. Ha denunciato, facendo partire l'indagine che ha portato al fermo della madame, nigeriana anche lei, in Italia da anni, sposata con un italiano, casa in Bergamasca (nessun dettaglio per motivi di indagine). Tratta di persone e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sono le contestazioni. L'inchiesta è della squadra mobile di Catania, dove la giovane era sbarcata con un gommone insieme ad altri migranti.

Per arrivare, via Libia, la ragazza è rimasta nelle mani di criminali e ha rischiato la vita su una carretta del mare (sono aggravanti). Approdata in Sicilia, era finita nel centro di accoglienza di Mineo, Catania, con una connazionale. Aveva già il numero di telefono della mada-



me, emerge dalle indagini. Due giorni dopo, aveva già lasciato il centro. Fuori la attendevano una donna e un uomo, che l'hanno messa su un treno. Destinazione: la provincia di Bergamo. Una manciata di giorni

La frattura al volto

La ragazza era finita in ospedale, ma appena dimessa era tornata in strada

ed era già in strada. Micro abito e profilattici forniti dal «datore di lavoro». Nella zona dell'Isola Bergamasca andava dalle 8 alle 4, in bicicletta. In due mesi aveva guadagnato quasi 5.000 euro, ma per ripagare il viaggio ne servivano molti ancora.

Una notte è rimasta ferita al volto per colpa di alcuni sconosciuti. Frattura, ricovero in ospedale e, pochi giorni dopo le dimissioni, era di nuovo in strada. Per forza. Se i clienti, quindi i guadagni, calavano c'era sempre la minaccia del ri-

La tratta
Lucciole
in strada.
Molte sono
nigeriane,
vittima
della tratta

to. Non era l'unica, una in Italia non è mai arrivata. Se l'è presa il mare perché il barcone è naufragato. La madame, sono le accuse, aveva fatto arrivare così altre nigeriane. Controllava i loro spostamenti anche tramite i profili Facebook. In Nigeria e in Libia aveva i suoi riferimenti. E con uno di loro che si era lamentata della fuga di 4 ragazze senza il pagamento del riscatto. E si era preoccupata per la notizia di un barcone rovesciato, la scorsa estate.

Ma le preoccupazioni erano soprattutto altre. La difficoltà di ottenere i documenti per via dell'ondata migratoria e i prezzi del suo gancio in Africa aumentati, sui mille euro. In Italia, è sempre l'ipotesi investigativa, la donna aveva il controllo delle piazzole.

Una volta un'altra madame le aveva parlato di una ragazza che sarebbe arrivata da un centro di accoglienza del nord Italia e le aveva chiesto di trovarle un «lavoro». Trovava loro anche casa. Per una stanza quattro ragazze pagavano 250 euro. E spesso gestiva direttamente i prezzi: per un incontro sessuale con una ragazza giovane erano 80 euro.

Giuliana Ubbiali
gubbiali@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Le ragazze nigeriane reclutate per prostituirsi in Italia affrontavano pericolose traversate sui barconi

● La giovane che è scappata dalla sua «madame» ha raccontato che in Africa era stata portata dallo stregone e sottoposta a rito voodoo

Aeroporto

Preso dalla polizia

Condannato lo svalgiatore di auto Fiat

Hanno finto di essere dei comuni cittadini, si sono appostati nel parcheggio P2 dell'aeroporto di Orio al Serio e hanno arrestato Mohabi Fakel, algerino di 45 anni di Alzano Lombardo, intento a scassinare una Fiat, lunedì alle 17. Gli agenti della polizia di frontiera erano sulle sue tracce per via dei recenti furti nei parcheggi dell'aeroporto.

Esperto di furti in auto, Fakel, aveva lasciato la Rover 600 del suocero al parcheggio di Oriocenter per non destare sospetti e, a piedi, era andato all'aeroporto dove ha aperto una Multipla e una Punto rubando monete. Le sue «vittime» preferite sono le auto Fiat, in particolare quelle aziendali: le più facili da aprire con le forcici da elettricista usate dallo scassinatore. Già nel 2013 era stato denunciato dalla Polizia per aver aperto sei Fiat Punto. Nella Rover gli agenti hanno trovato, sotto il tappetino, tre carte carburante Q8 ed Eni di proprietà di persone che avevano subito furti tra il 16 e il 20 novembre. Ieri mattina è stato processato con rito abbreviato in direttissima: convalidato l'arresto, Fakel dovrà pagare 200 euro di multa e scontare 8 mesi di reclusione ai domiciliari. (t.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treviglio

I coniugi di Vailate contro i quali si è schiantato l'auto visto accasciato sul volante, pochi istanti prima dello scontro. C'è con tutta probabilità un malore all'origine dell'incidente in cui ha perso la vita Sergio Fontana, 75 anni, pensionato di Treviglio.

Ieri mattina era partito di casa verso le 9.30 alla guida della sua Nissan Micra. «Era sereno — racconta la moglie Rosangela —, doveva raggiungere Cremona per una rimpatriata con gli ex colleghi della Pirelli, dove aveva trascorso tutta la carriera lavorativa». Verso le 10.15 il pensionato percorreva la strada provinciale 2 a Cremonano, in

Malore, pensionato muore nel frontale contro un'auto «Andava dagli ex colleghi»

Fiera, vittima un vigilante

Tragedia in via Lunga

Era a terra, accanto all'auto, con la pistola vicina al corpo, in via Lunga, davanti alla fiera. Una guardia giurata all'aeroporto di Orio al Serio, 36 anni, casa a Bergamo, si è tolto la vita, secondo quanto emerso dalle verifiche della polizia. A soccorrerlo, alle 18, Oreste Castagna, direttore creativo di Lilliput, il per una riunione, e un dipendente della fiera. (t.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

provincia di Cremona. Aveva superato la frazione San Benedetto e stava raggiungendo la località Santa Maria dei Mosi quando ha avuto il malore, mentre usciva da una curva. Piegado sul volante, non è più riuscito a controllare la sua auto e ha invaso l'altra corsia, su cui proveniva una Fiat Cubo.

A bordo c'erano marito e moglie, di 72 e 68 anni. L'urto è stato inevitabile. Immediati soccorsi, ma per Sergio Fontana non c'è stato nulla da fa-

re. I due coniugi di Vailate sono stati ricoverati all'ospedale Maggiore di Cremona, non sono in pericolo di vita. Sul posto, per i rilievi, sono intervenuti gli agenti della Polstrada di Cremona.

Sergio Fontana viveva con la moglie in un appartamento in viale Piave, al civico 14. «Era originario di Caravaggio — racconta lei — ma da quando ci siamo sposati, 47 anni fa, avevamo sempre vissuto qui a Treviglio. Era una persona allegria e amichevole. Amava la montagna, una passione che gli era venuta da piccolo, fino ai 6 anni d'età aveva vissuto a Trento dai nonni. Eravamo stati a Trento fino a giovedì per i mercatini di Natale. Quel che è successo oggi è un fulmine a ciel sereno».

Pietro Tosca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermato a Orio

Documenti falsi

Dialecto ignoto dello Sri Lanka Salta l'udienza

L'imputato parla solo un dialetto dello Sri-Lanka, il giudice non può interrogarlo. E rinvia il processo. È successo ieri in direttissima. Nemmeno l'interprete di lingua inglese è servito a scoprire l'identità dell'uomo fermato ieri alle 6.30 all'aeroporto di Orio con documenti di Singapore ritenuti falsi. Dopo la notte in camera di sicurezza, oggi alle 13 tornerà di nuovo in tribunale. Sempre che venga trovato l'interprete. (t.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Fontana aveva 75 anni